

conver-  
parci se  
manesse  
nde pro-  
r questo  
iva refe-

to un ap-  
condivi-  
e perche  
con noi  
nato pro-  
Roma -  
e ci au-  
le batta-

RO  
NE  
NNE

lla terza)  
il voto e  
che civili

di due  
in Plato-  
ato teore-  
io sia sta  
mano pen-  
numeroso  
sfuggono  
greci par-  
o fatti in  
ono dice che  
sono bene  
vita ter-  
la secon-

ecoli le co-  
le donne  
ntati fatti  
no fatti al-  
la giusta-  
a. Che non  
accia con

no D'Aleo

CAMPIONE

sped. abb. post. gruppo III 70%

# IL FARO

MENSILE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXII - SUPPLEMENTO AL NUMERO 4 - TRAPANI, APRILE 1990

UNA COPIA LIRE OTTOCENTO

**«Sia il vostro discorso: si, si; no, no, il resto è del maligno»**

Mt 5 37

## VOTIAMO IL 6 E 7 MAGGIO CHI HA BEN AMMINISTRATO

### MARIO BARBARA HA DATO ALLA PROVINCIA UNA NUOVA IMMAGINE E PIÙ CREDIBILITÀ

### IL PIANO REGOLATORE DELLA CITTÀ DI TRAPANI



Il Segretario Provinciale DC Dott. Antonio Laudicina, capolista DC al Consiglio Provinciale nel Collegio di Trapani



Il Presidente della Provincia Dott. Mario Barbara, capolista DC nel Collegio di Alcamo



L'Assessore Provinciale Dott. Saverio Catania, candidato DC al Consiglio Provinciale nel Collegio di Trapani



Il Sindaco di Trapani Prof. Vincenzo Augugliaro capolista DC alle comunali

E innegabile che l'azione svolta da Mario Barbara alla Provincia ha segnato un nuovo modo di far politica. Sotto la guida di Barbara il territorio trapanese è stato al centro di una elaborazione progettuale murata non soltanto allo sviluppo socio-economico, ma rivolta anche alla piena valorizzazione delle risorse culturali e ambientali del territorio.

La Provincia Regionale di Trapani ha saputo promuovere una serie di iniziative che hanno determinato le condizioni per proiettare il nostro territorio all'interno del contesto europeo e senza volere togliere nulla alle altre forze politiche che hanno retto le sorti della Provincia in questi ultimi due anni, in questo particolare momento, ci pare opportuno e doveroso, sottolineare come alcuni degli atti più qualificanti, portati a termine dalla provincia, si debbano proprio alla tenacia e alla ferma volontà di Barbara.

Tra una miriade di atti deliberativi vogliamo ricordare soltanto poche cose che danno un senso reale di come si possa amministrare il territorio nell'interesse della collettività: primo fra tutti vogliamo sottolineare l'importanza del progetto di sviluppo socio-economico affidato dalla provincia ad Italtelna, una società del gruppo Iri/Italtel (partecipazioni statali n.d.r.). Il progetto, il primo varato in Sicilia in ottemperanza della legge 9 (la legge regionale dell'86 relativa all'istituzione delle Province Regionali, n.d.r.), è considerato un'iniziativa pilota per tutto il Mezzogiorno e lo dimostra l'interesse che questo progetto, in fase di elaborazione, ha suscitato nel Ministero delle Partecipazioni Statali e in quello per gli Interventi Straordinari per il Mezzogiorno. Il progetto partendo dalla analisi delle risorse economiche, dalle emergenze ambientali e culturali, e dalle vocazioni del territorio, non solo getterà le basi per orientare e incrementare le attività esistenti, ma elaborerà nuove strategie, con l'investimento di centinaia di miliardi, per assicurare un equilibrio bilanciato allo sviluppo del territorio e per assicurare nuovi livelli occupazionali soprattutto ai giovani e alle donne.

Si tratta in sintesi di aprire, sulla base di interventi organici destinati al turismo, all'agricoltura, alla pesca, ai marmi, l'accesso ai grandi finanziamenti previsti dallo Stato e dalla Comunità Europea per il Mezzogiorno.

Un altro intervento che punta al rilancio e al potenziamento delle risorse economiche e allo stesso tempo a nuovi livelli occupazionali è quello legato allo sfruttamento delle risorse geotermiche del bacino di Segesta. Il Progetto Segesta, (di cui riferiamo in altra parte del giornale) diventa una grande opportunità non soltanto per il territorio di Castellammare ed Alcamo, ma per l'intero territorio trapanese (segue in ultima)

Si è molto parlato del Piano Regolatore Generale della Città e più in particolare, di ciò che di esso già esiste. Mi riferisco alle linee generali del piano regolatore sulle quali, dopo un travagliato iter, si è pronunciato il Consiglio Comunale prima del proprio scioglimento.

Ma in poche circostanze il cittadino ha potuto sapere con chiarezza quali sono le linee portanti di questo strumento che è fondamentale per progettare il futuro urbanistico, economico, sociale e culturale del nostro territorio.

Crede pertanto utile tentare di rappresentare, con l'elencazione di seguito riportata, le direttrici lungo le quali si è mosso il progettista incaricato e, nel contempo, il senso e la portata delle proposte e delle osservazioni allo stesso formulate dal Consiglio Comunale approvando la deliberazione censuata.

1) Proporre nuovi limiti comunali con Erice e Paceco affinché il territorio comunale di Trapani abbia continuità territoriale e siano restituite ad esso le zone periferiche edificate abitate da trapanesi.

2) Prevedere per i prossimi 20 anni (durata del P.R.G.) un incremento demografico di circa il 25 per cento in totale. Incremento da ripartirsi fra centro urbano e frazioni prevedendo, fra le zone di espansione, le aree di insediamento degli immigrati extracomunitari e un'area per la protezione civile.

3) Recupero edilizio e riuso abitativo del Centro storico, va-

lorizzazione dell'ambiente anche mediante il recupero ed il restauro dell'edilizia monumentale e di rilievo architettonico e storico provvedendo ad armonizzare adeguatamente i contenuti del P.R.G. e del Piano di Sviluppo e adeguamento della rete commerciale. Realizzazione di un porticciolo turistico attrezzato nella zona di mare fra la Colombaia ed il Lazzaretto, opportunamente restaurati e ristrutturati per ricavarne anche strutture culturali quali Musei del Mare, acquari, centri di incontro, al fine di sfruttare al meglio le enormi risorse turistico-culturali della Città.

4) Dimensionamento dell'incremento di edilizia residenziale. Vincenzo Augugliaro Sindaco di Trapani (segue in ultima)

## Un impegno della Provincia Regionale

### PROBLEMA IDRICO E GESTIONE SERVIZI

Si avvicina a grandi passi la data delle votazioni per il rinnovo dei Consigli Comunali e del Consiglio Provinciale, fissata per il 6 e 7 Maggio prossimo.

Esaurita la frenetica fase della ricerca dei candidati da proporre al corpo elettorale, i partiti politici si apprestano a presentare agli elettori i rispettivi programmi politico-amministrativi e pare che in ciascuno di essi primeggi l'impegno prioritario a risolvere il secolare problema idrico, ancor più aggravato negli ultimi anni dalla prolungata siccità che ha messo in ginocchio l'agricoltura ed innescato la proverbiale «guerra» dei poveri tra Città e campagna.

La mancanza del prezioso «liquido» si è estesa a macchia d'olio sul territorio dell'intera Isola e, malgrado ciò, la Regione Sicilia si attarda ancora a darsi una seria politica delle acque.

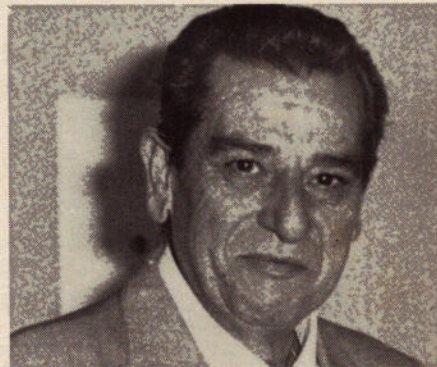
Per fronteggiare la grave emergenza nella scorsa estate 1989, l'Ente Regione si è limitata a costituire un Comitato Interassessoriale e successivamente a nominare, con apposito decreto, il Presidente del Governo regionale «Commissario» unico delle acque, mettendosi forse in pace l'anima per aver attenzionato il

problema, ma senza impegnarsi concretamente, anche nei confronti dello Stato, per il reperimento dei mezzi finanziari necessari ad affrontare e risolvere la grave e complessa materia dell'approvvigionamento idrico, la cui soluzione sta sicuramente alla base di qualsiasi processo di sviluppo economico serio e credibile che si muova nell'ottica del tanto decantato miglioramento della qualità della vita.

E si ha un bel dire all'imprenditoria privata sul terreno dello sviluppo d'impegnarsi a fondo per riscoprire il «gusto» del rischio d'impresa per contribuire a ridisegnare il futuro economico territoriale, quando mancano i servizi primari per la cui funzionalità ed efficienza sono deputati appunto gli Enti Locali che con l'Ente Regione in testa continuano ad essere inadempienti.

Sappiamo, tuttavia, che la nuova Provincia Regionale, malgrado in materia di «acque» non abbia avuto trasferiti né competenze né mezzi finanziari, ha tentato di darsi un proprio «piano» provinciale delle acque.

Per saperne di più, abbiamo chiesto all'Assessore provinciale allo sviluppo economico - Enzo Gialalone - come in effetti stan-



L'Assessore Provinciale Dott. Vincenzo Gialalone

no le cose. L'Assessore Gialalone ci ha dichiarato:

«Nella consapolevolezza che il problema idrico è andato via via assumendo aspetti di vera e propria drammaticità e soprattutto nella convinzione che qualsiasi processo di sviluppo è destinato a fallire se non si dispone di questo prezioso liquido, la Giunta Barbara - della quale mi onoro far

parte con la delega allo sviluppo economico - è stata attenta alla grave problematica ed ha previsto nel bilancio di previsione e per il programma pluriennale la relativa spesa per dotarsi di un proprio piano provinciale delle acque.

Intrapreso però l'iter burocratico per l'aprontamento degli atti, si sono subito manifestati grossi A.C. (segue in ultima)



L'Assessore Provinciale Dott. Gaetano Genovese, candidato DC al Consiglio Provinciale nel Collegio di Trapani



# ANNA MOFFO IN ITALIA

I LIBRI



Nell'ambito di una tournée europea per una serie di impegni teatrali, il soprano Anna Moffo, cara al pubblico trapanese non solo per la sua bella voce e per la sua splendida interpretazione di Gilda nel «Rigoletto» in scena al «Luglio Musicale Trapanese» nel 1959, ma anche per la sua avvenenza, sarà in Italia per ricevere il premio «Talbano Terme» istituito per onorare i grandi della lirica. Prima di lei hanno ricevuto il premio Gianni Raimondi, Giuseppe Di Stefano e Franco Corelli. (Nella foto di archivio Anna Moffo e in visita ad Erice)

## Ad Agrigento

### L'EFEBO D'ORO

I registi Mario Monicelli con «Il male oscuro» dal romanzo di Giuseppe Bertolucci, Elaine Caneau con «Notturmo indiano» dall'omonimo libro di Antonino Tabucchi, Jerry Schatzberg con «L'amico ritrovato» dal romanzo di Gred Uhlman, Gianni Amelio e Beppe Cino rispettivamente per «Porte aperte» e «Diceria dell'untore» dalle acclamatoe pagine di Leonardo Sciascia e Gesualdo Bufalino, Francesco Rosi con «Dimenticare Palermo» da una storia di Edmond C. Roux, Federico Fellini con «La voce della luna» dal romanzo di Ermanno Cavazzoni, sono alcuni dei candidati di una produzione filmica «dettieraria» che quest'anno supera i 40 titoli e che punta al XII Efebo d'Oro - premio internazionale di cinema e narrativa - in programma ad Agrigento dal

28 maggio al 2 giugno, giorno della tradizionale cerimonia conclusiva dinanzi al mitico tempio della Concordia.

Fra le iniziative di quest'anno un convegno sul «Comico nel cinema» legato alla tesina critica che, per il nono anno consecutivo, in collaborazione con la Banca Popolare Sant'Angelo, gli studenti delle scuole superiori di tutta Italia potranno presentare entro il 30 marzo 1990, il referendum col Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici per il miglior libro sul cinema, il quinto concorso patrocinato dalla Commissione Cultura e Informazione della Cee e riservato alle scuole europee di cinema (quest'anno è la volta della Francia con la Femis) ed il secondo meeting «Arte/Cinema» riservato a pittori muralisti.

## CASTELLAMMARE IN FRANCOBOLLO



Accogliendo la proposta del Sindaco di Castellammare, le Poste Italiane hanno emesso un francobollo della serie «Il turismo» del valore di lire 600, riproducendo la marina ed il castello di Castellammare del Golfo. Bozzettista Emidio Vangelli.

# LA «FARFALLA LIEVE E VANA» DI CARMELO PIRRERA

Le «Notizie sull'Autore» in calce ai libri di Carmelo Pirrera informano i lettori che egli «è nato a Caltanissetta e vive a Palermo».

Sembrirebbe solo una notazione anagrafica ma non è così. Perché questi «luoghi» (che egli finisce per considerare come un unico osservatorio) sono i luoghi nei quali la sua poesia si scioglie, tenta «... congiunzioni / tra le solfate e vergini marine» (Per nuvole di maggio) e i suoi versi diventano «Quartiere degli Angeli» (1968), «Miele di Maggio» (1983), dove una «farfalla lieve / lieve e vana» (La farfalla di Brodskij) racconta del suo breve esistere, «nell'arco conciso del giorno», racconta del sogno di libertà che anega nella «livida ressa di colori».

E come se fede e amore che, pure, nel passato dell'uomo, hanno una loro valenza, non avessero avvenire.

Dell'amore si cantano i distacchi «senza clamori e trombe del giudizio / depenneri / depennero ogni addebito» (Discreto), del tempo, l'attimo irripetibile, il «Carpe diem» di «Stanza con vista a mare», e della fede (rifiutato il misticismo) «vita e morte sono un brivido solo», restano solo reliquie imponenti.

E, tuttavia, questa «assenza», in Pirrera, diventa un'istanza di religiosità assoluta, appagata nella Poesia che si fa parola di verità.

Sarà anche per questo che Pirrera ha pensato a Brodskij, il poeta del nulla, dell'assenza, dell'immobilità, del non evento.

Per Brodskij, il Nobel conferitogli nel 1987, ha voluto premiare certamente anche la capacità della poesia di conservarsi e di crescere attraverso le vicissitudini dolorose, i salti culturali, il cambiamento di lingua.

Un trauma, questo, un'avventura, che questo poeta, esule, «in parte ebreo, in parte russo, in parte cristiano», come lui stesso si definisce, ha vissuto con grande lacerazione ma con grande forza.

E gli è che l'arte e la poesia sono acquisizioni storiche dell'uomo, ma appartengono al suo patrimonio generico innato.

E la poesia che ho trovato ne «La farfalla di Brodskij» (Il Vertice, 1989), è profondamente rivelatrice di questo evento.

Laddove il poeta si chiede «se abbiamo seminato bufera / versi funesti e inutili parole / o abbiamo seminato nella polvere / grani di miglio / germi di speranza / pietosi surrogati d'illusione» (Bandiere come foglie), la poesia che è «versus» ossia ritorno, speranza, magia, mito, evoca, nei versi di Pirrera, parole che sembrano fatte d'aria ma che assumono un peso fondamentale perché diventano pensieri, aspirazioni, ideali, colloqui, testimonianza civile, dissenso e miele, nettare rigurgitato nelle celle del fave della pietra, quella «pietra» che «si fa vento e ci impollina di nuovo / si fa mano e ci schiude alla speranza» (Di un giardino tradito e tradito).

Scriva Pascal nei suoi «Pensieri» (una lettura che faccio frequente e che i versi di Pirrera mi hanno sollecitato a rifare) «Ecco quel che vedo e che mi turba. Mi guardo intorno da ogni parte, e scorgo dappertutto se non oscurità e poi «Quando considero la breve durata della mia vita, sommersa nell'eternità che la precede e la segue, il piccolo spazio che occupo e financo che vedo, mabbissato nell'infinita immensità degli spazi che ignoro e che mi ignorano, io mi spavento e mi stupisco di trovarmi qui piuttosto che là, non essendoci alcuna ragione perché sia qui piuttosto

che là, oggi piuttosto che domani». Dice ancora Pascal «Chi dubita e non cerca è, a un tempo, sommatamente sventurato e sommatamente ingiusto».

Scrive il poeta Pirrera «Di quale mondo / di quale universo senza peso / rechi novella agli occhi?» e poi «Il Nulla, il sogno / e l'ala senza peso». E, nella poesia «Altre Letture» scioglie un canto liberante «Ricordo un vento di collina / che si struggeva in ansia vegetale / attraversando l'alba dei vigneti / Era uva ed è vino. Ti leggevo / cercandoti e cercandomi nel libro / che parlava di cielo e di futuro / della vigna / e di un soldo ad ogni uomo / dell'uva ch'era sono ed ora è vino».

Sono parole figurate che hanno una sorgente ed un percorso, una etimologia ed una semantica.

Parole come ali il poeta diventa un viaggiatore solitario che scruta e interroga, aspettando «il treno verso un sonno silenzioso / di bianche ombre» come dirà in «Stanza con vista al mare».

Il poeta cerca il mare e lo trova negli occhi di una donna. Poi confessa di avere scoperto «di non amare / i numeri e le chiavi / solo vele lontane» (ibid).

Le poesie di Carmelo Pirrera, quelle di ieri e quelle di oggi, hanno una armoniosa coerenza. Si richiamano fra loro in una poetica d'insieme che determina un intreccio indissolubile di echi molteplici.

Quel suo modo singolare poi, di comporre, con un orecchio al blues, per cui si svelano amarezze e dissonanze, e un tracciato che finisce per rivelare anche l'artista (il pittore) che costruisce con linee essenziali un percorso intricato ed intricante che ridà al linguaggio poetico nuove ragioni per esercitare quella che dovrebbe essere una delle facoltà più proprie del linguaggio poetico, la facoltà mitopoetica, il potere di creare miti. «Da vecchio, Anchise / riscopri le lacrime / ed il gusto del pianto» (dirà in Anchise).

E le lacrime sono rivelatrici della sapienzialità della sua poesia.

Ho notato, infatti, che proprio su questo indugia in modo da cogliere alla loro origine, nella profondità, le sorgenti di questa pena.

«Sapessi piangere ti darei le lacrime» scrive in «Chromanti per finta», e, in «Anemoni» (una toc-

cante poesia dedicata ad una ragazza uscita dalla vita) dirà «Se mi accadrà di rimpiangere a piangere / vorrò farlo per te...», un pianto, dunque, che si fa preghiera. Ed in «Solos» dirà «Azzurro è il mare che mi fa piangere» e sono lacrime vere.

Ho capito così perché un come Pirrera debba scrivere e far poesia.

E nella poesia l'autore parla di sé (al contrario dello scrittore che ci aiuta a capire noi stessi e gli altri).

«Questo è necessario per poter capire meglio le cose che succedono nella vita».

«Noi - dice Cassola - non avremmo coscienza dei nostri sentimenti se non ce ne avessero parlato i poeti».

Ed è così che la poesia di Carmelo Pirrera esce dal chiuso della pagina e diventa anche momento di comunicazione e di partecipazione (cosa che non mi sembra di secondaria importanza).

Versi come questi «E vorrei farmi ramo di mimosa / celarti alle pantere della notte / fatti dono di un sogno di mille lune» (Guernica), laddove le «mimosse» hanno il respiro dei «dalla perennemente in fiore» di Whitman, il poeta della moltitudine, ci confermano che la poesia è un bisogno. E come respirare. Ma è anche uno spazio di accesso alla libertà.

La poesia, è, in fondo come una strada dove non c'è segnalatica senza sensi proibiti, dove non sai se spunta e se nasconde inside.

Una strada da percorrere per uscire dalla massificazione della vita e inventarci qualche follia che ci ripaga anche se ci fa dire col poeta (egli lo fa della sua farfalla) «Che cosa sei, se pure sei / una cosa / e non invece, specchio / d'altra pena?».

Un poeta, Pirrera, che inquina, che aspira, con esiti originali e forti, a fondere il racconto con la più ispirata considerazione lirica.

L'esito è una poesia non introvabile ma intensionata ad eccitare l'altro, con voglia di narrare e di narrarsi, versi che assimilano la parola all'esistere. Per cui esistere è cantarsi.

Pino Giacopelli

Carmelo Pirrera. La farfalla di Brodskij. Il Vertice 89 L. 12.000

## UNA ROSA

una rosa  
in primavera  
una rosa  
in estate  
una rosa in autunno  
una rosa  
fatta di ghiaccio  
e neve  
e vento  
una rosa  
come metafora  
una rosa  
come maschera  
una rosa  
come pretesto  
una rosa  
come confessione  
una rosa  
come paravento  
a riparare dalla paura  
dall'angoscia  
dal nulla  
da noi stessi

Peter Paul Wiplinger

traduzione dal tedesco di Enzo Bonventre

Vincenzo Rossi

